

SOLIDARIETÀ. Da oggi sarà possibile donare abiti e accessori usati

## San Martino: tre giorni di raccolta per un progetto

Michela Bono

Il ricavato della vendita aiuterà ad accogliere persone arrivate attraverso i corridoi umanitari

Il superfluo che diventa necessario. È la magia che si compie in occasione di San Martino, storica iniziativa di raccolta dell'usato della diocesi. Un'edizione rinnovata sia nelle modalità che nei tempi. «Da un singolo giorno siamo passati a tre - annuncia don Giovanni Milesi, direttore ufficio per gli oratori, i giovani e le vocazioni - e non ci avverremo più di una ditta privata, ma della cooperativa Cauto». Una scelta che genera ancor più valore: «Si fa del bene ai beneficiari, ma anche al personale impiegato per questo lavoro, circa una ventina, e all'ambiente, evitando inutili sprechi» ha dichiarato il presidente di Cauto Alessandro Zani. Si parte oggi nei punti di raccolta di Brescia, Malonno, Piamborno, Lovere, Adro, Ome, Pontoglio e Marcheno, per proseguire il 24 a Provaglio d'Iseo, Chiari, Orzinuovi, Travagliato, Manerbio e Leno, e chiudere l'1 dicembre a Montichiari, Castenedolo, Nuvolera, Gavardo, Idro e Villa di Salò (per gli indirizzi [www.oratori.brescia.it](http://www.oratori.brescia.it)). Un'iniziativa pregevole non solo per le finalità, ma anche per l'alto tasso di coinvolgimento: «Tanti sono i ragazzi che aiutano a portare i volantini informativi e i sacchi gialli nelle case - spiega don Milesi -: un evento educativo a tutti i livelli». Proprio i sacchi gialli sono il simbolo della raccolta e l'unico contenitore consentito. «Ne sono già stati distribuiti 110mila e gli abiti, le scarpe e le borse che vengono introdotti devono essere in buono stato» spiega Gabriele Gennari, referente organizzativo. Chi volesse può richiederli gratuitamente al numero 030 3722244. OGNI ANNO il ricavato della vendita è abbinato a un progetto. Per il 2018 si tratta di «Protetto, rifugiato a casa mia» grazie al quale la Caritas, assieme ad altre realtà, accoglie persone che arrivano attraverso i corridoi umanitari, evitando tratte pericolose e illegali. In questo caso parliamo del corridoio dall'Etiopia, dal quale la Cei, con la Comunità di Sant'Egidio, accoglierà con i proventi dell'8xmille 500 persone di nazionalità eritrea, somala e sud sudanese, ora ospitate in campi profughi. «Sono scelte in loco dal nostro personale, che ne valuta l'idoneità per la particolare condizione di vulnerabilità - spiega Marco Danesi della Caritas bresciana -. Una piccola quantità rispetto al totale, ma che almeno dona speranza a qualcuno». Ai beneficiari viene rilasciato un visto per motivi umanitari, che permette di arrivare in Italia in sicurezza, dove partirà la procedura per la richiesta di Protezione Internazionale. L'accoglienza prevede il coinvolgimento di parrocchie e famiglie tutor, per permettere a queste persone di riprendere in mano la loro vita dopo i traumi subiti. A Brescia è accaduto con una famiglia eritrea ospitati dal 27 giugno al Prealpino, accolta dalla cooperativa Kemay, e si ripeterà a breve.



Presentata l'edizione 2018 della Raccolta di San Martino